Proposte DI ADVOCACY POVERTA' ALIMENTARE

Caritas Diocesana Veronese

1. Due milioni di persone ricevono aiuti alimentari, ma nessuno sa se stanno meglio.

- In Italia **più di due milioni di persone** (dati dichiarati al programma europeo FSE+) ricevono con continuità aiuti alimentari da parrocchie, associazioni, empori solidali e mense, perché non riescono a comprare il cibo di cui hanno bisogno. Accanto a questi aiuti c'è la Carta «Dedicata a te», su cui lo Stato ha stanziato 2,7 miliardi di euro in cinque anni. Ma nessuno sa quante famiglie ricevono entrambi gli aiuti, né quante restano senza niente perché non hanno un ISEE aggiornato o perché nessuno le ha segnalate.
- Oggi nessuno sa dire quante di queste persone siano uscite dal bisogno grazie agli aiuti ricevuti. Le misure contro la povertà alimentare sono tre, dipendono da due ministeri diversi e non comunicano tra loro. Si misura quanto si distribuisce, non che cosa cambia per le persone.
- Chiediamo che le persone stiano al centro: serve una regia unica che sappia chi è aiutato e chi resta escluso. Vanno resi pubblici dati che dicano se le condizioni delle persone migliorano davvero, non soltanto quanti aiuti alimentari vengono erogati.
- Occorre superare un approccio segmentato alla povertà alimentare, ed alla povertà più in generale, e costruire meccanismi di supporto a copertura universale, che tengano conto delle reali condizioni delle persone.

2. Il diritto al cibo non si esaurisce in un pacco alimentare.

- La povertà alimentare non si risolve soltanto con l'assistenza. Avere accesso a un cibo adeguato dipende anche dalle mense scolastiche, dai negozi di quartiere, dalle filiere locali e da come vengono gestite le eccedenze. Eppure in Italia le politiche del cibo esistono soprattutto in alcune città, e anche lì la povertà alimentare rischia di essere trattata esclusivamente come un capitolo dell'assistenza.
- Chiediamo tavoli di concertazione nazionali e territoriali in cui enti locali, scuole, aziende sanitarie, produttori, commercio, Terzo settore e cittadini decidano insieme. In ogni scelta sul sistema alimentare l'accesso al cibo deve essere un criterio.
- Chiediamo inoltre spazi, risorse e riconoscimento per le esperienze che non sono né solo mercato né solo assistenza: cucine e mense di comunità, empori partecipati, gruppi d'acquisto aperti a redditi diversi, filiere tra produttori e comunità.
- Il successo va misurato su quante persone mangiano in modo adeguato, non su quante tonnellate si distribuiscono.

La rete Caritas mette a disposizione la conoscenza che ha dei territori. Il nostro obiettivo è un Paese in cui questa rete sia sempre meno necessaria.